

22° Domenica del tempo ordinario anno b

Marco 7,1-8. 14-15. 21-23

Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?"

Ed egli rispose loro: "Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

*Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.*

*Invano mi rendono culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini".

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro". E diceva: "Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo".

Tutti di fronte ad una difficoltà cerchiamo una via per aggirarla o evitarla, è normale ma non quando siamo di fronte alla Parola di Dio che, in quanto tale, ci indica l'unica via possibile verso il bene e la salvezza. Aggirare ciò che il Signore ci propone porta a ritrovarsi persi su pensieri e azioni che non ci rendono felici. Questo non significa che non si debbano fare compromessi o meglio piccoli gradini verso ciò che Gesù ci chiede, la difficoltà di vivere la Parola nella quotidianità e nella cultura che ci porta per forza ad andare piano e saper aspettare i momenti e le condizioni per un cambiamento.

Ora il rischio è che l'eccezionalità diventi tradizione e giorno dopo giorno certi gesti, riti e scelte, essendo pensati per situazioni precise, con il tempo si svuotino di significato perché si è persa la memoria dei motivi per cui si è arrivato fino lì. Ed anche cambia il modo di pensare, la cultura, così se il nostro cuore non è alimentato in modo costante dalla Parola di Dio poco a poco perdiamo il riferimento, onoriamo il Signore con le labbra ma da lui siamo lontani senza pensare di esserlo.

Ed infine che dire? Dobbiamo imparare a vegliare sul nostro cuore, avere la gioia di tenerlo puro, limpido, pulito. E' lì infatti che è radicato il male che ci porta ad azioni malvage. E' un circolo vizioso, i pensieri cattivi portano a pensare che ci manchi qualcosa, addirittura si arriva a credere che azioni non buone siano necessarie per crescere e maturare, guai a non trasgredire almeno un pò. Ma il peccato lascia sempre conseguenze, occupa la memoria facendo poi venire sogni e fantasmi che annebbiano la mente, la distolgono dal bene rendendo più difficile il cammino verso Dio e il nostro prossimo. Più conviviamo con i pensieri cattivi senza eliminarli e più questi crescono ed occupano tutto. Gesù, Maria, non hanno mai trasgredito eppure sono cresciuti, divenuti buoni e saggi al punto che nessuno osa mettere in discussione la loro "statura". Allora alimentiamo costantemente i nostri cuori con la Parola di Dio perché i significati di ciò che facciamo rimangano vivi e si approfondiscano con il cambiare del tempo e delle situazioni e i nostri cuori possano rimanere puri per avere la pace e poter contemplare il volto di Dio.